



Nessun reato per il medico che soccorre il latitante

Data 07 febbraio 2016
Categoria medicina_legale

Soccorrere un latitante senza compiere atti di attivo favoreggiamento non costituisce reato. Il medico ha il dovere giuridico di assistere chiunque abbia bisogno di cure, e la situazione di illegalità in cui versa il soggetto che necessita di cure non può ostacolare la tutela della salute. (Cass. VI Pen. n. 38281/15).

La Cassazione riprende un tema già affrontato in passato: il medico non commette reato se tutela la salute di un cittadino, seppure latitante, ma diventa colpevole di favoreggiamento se mette in atto condotte di altra natura finalizzate a eludere le indagini e le ricerche delle Autorità.

Il fatto:

Un medico veniva chiamato per un intervento chirurgico a domicilio per un ferito che necessitava di cure urgenti. Si trattava di un soggetto (come si vedrà all'atto della visita) coinvolto in una sparatoria.

Il medico chiamato, non essendo esperto in chirurgia, chiamava a sua volta un collega chirurgo. I due medici vennero poi denunciati per favoreggiamento in quanto avevano prestato soccorso senza effettuare una segnalazione alla polizia, e vennero ritenuti colpevoli sia in primo che in secondo grado.

La Cassazione annullava la condanna ritenendo invece che il fatto non sussiste.

Infatti, secondo la Cassazione, il medico è tenuto ad intervenire dinanzi a situazioni nelle quali si pone seriamente in pericolo l'integrità fisica del soggetto, malgrado la situazione di illegalità in cui versa quest'ultimo e malgrado che le dinamiche del fatto siano presumibilmente collegate ad un illecito penale.

L'art. 378 c.p., punisce, e' vero, chiunque aiuti taluno a sottrarsi alle ricerche dell'autorità, ma non impone un obbligo di favorire ricerche e indagini. Perché il sanitario sia colpevole di favoreggiamento sarebbe stata necessaria un'ulteriore condotta positiva di aiuto che invece non c'era stata.

Stabilito questo principio diventano irrilevanti le circostanze di luogo e di tempo (una casa privata pur vicina ad un ospedale) in cui si sono svolti i fatti. Condannando il medico si sarebbe sanzionato un mancato aiuto alle indagini e non un aiuto all'elusione, e ciò contrasterebbe con la normativa di riferimento.

Per questi motivi entrambi i medici sono stati assolti.

Daniele Zamperini